

Venerdì del Crocifisso
Cattedrale di Massa 1° aprile 2022
Sap 2,1.12-22; Gv 7,1-2.10.25-30

Carissimi fratelli, carissime sorelle

1. La festa della Pasqua è ormai vicina e il brano del Vangelo di questa quarta settimana di Quaresima ci ricorda che la vita di Gesù è ormai in pericolo. Sta per essere arrestato: lo hanno deciso i capi religiosi della nazione, mentre il popolo non sa cosa pensare di lui.

Gesù affronta così il rischio di essere arrestato. Decide infatti di tornare a Gerusalemme per annunciare il vero volto di Dio. L'occasione è la festa delle capanne che si celebrava all'inizio dell'autunno sia per ringraziare il Signore per i raccolti dei campi sia per ricordare il cammino degli ebrei nel deserto, quando vivevano in capanne. Pur sapendo che i capi del popolo volevano ucciderlo, Gesù, insieme ai parenti e ai discepoli, sale a Gerusalemme per questa importante festa che durava più giorni. Gesù non accetta di farsi da parte e parla pubblicamente alle persone che vogliono ascoltarlo. La gente rimane confusa, perché sa che i capi lo vogliono uccidere. Allora si domandano se per caso le autorità hanno riconosciuto che Gesù è il Messia, l'inviato da Dio. Ma ritengono che questo sia impossibile, perché tutti sanno che Gesù viene da Nazareth, mentre nessuno sa quale sia l'origine del Messia.

2. Gesù parla allora della sua origine, della sua identità, della sua missione. Non è venuto per volontà propria, ma

per attuare la missione che il Padre gli ha affidato: questo è il segreto della sua vita. Proclama questo messaggio nel tempio di Gerusalemme, annunciando il Regno di Dio che egli inaugura con la sua vita, costi quel che costi. Vuole aiutare i suoi ascoltatori ad aprirsi al suo annuncio: egli è mandato dal Padre per la salvezza di tutti, è pronto a donare la sua vita per la nostra salvezza.

Ma coloro che lo ascoltano sono chiusi al Vangelo, sono pieni di pregiudizi, vogliono giudicare secondo i loro principi, secondo i loro piccoli schemi. Decidono di arrestarlo, ma “nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora”.

3. Fratelli e sorelle, ci soffermiamo su questa “sua ora” su cui insiste l’evangelista Giovanni: è l’ora della manifestazione di Gesù sulla croce, è l’ora del dono della sua vita. Nel Vangelo di Giovanni la croce è la glorificazione di Gesù, perché lì viene svelato l’amore infinito di Dio. Ma l’ora di Gesù non riguarda solo la sua morte, ma comprende tutto l’evento pasquale, che è morte e risurrezione di Cristo e di tutti coloro che lo accolgono con cuore grato e riconoscente. La “sua ora” è l’evento della Pasqua: il Cristo crocifisso, con il suo cuore aperto, rivela l’amore di Dio per noi, colui che è appeso alla croce è il Figlio di Dio mandato a noi come il salvatore del mondo.

3. Lasciamoci coinvolgere in questa ora di Gesù contemplando il Crocifisso-Risorto: per noi è l’ora della contemplazione del mistero di Cristo per accogliere la verità di Dio che è amore. Bisogna sostare in silenzio ai piedi della Croce, levare i nostri occhi verso di Lui come

Maria, come le donne sulla collina del calvario, rimaste sole ai piedi del Crocifisso.

4. In questi ultimi giorni del cammino quaresimale, contemplando il Crocifisso, lasciamoci toccare dal suo amore. Nel Crocifisso scopriamo la fonte dell'amore di Dio, la potenza del suo perdono, la forza della sua misericordia. Lasciamo da parte il chiasso esteriore e interiore per metterci in silenzio e accogliere lo sguardo di amore che il Crocifisso ci dona, lasciandoci abbracciare da quelle braccia aperte. Nello sguardo di amore di Cristo, ognuno di noi trova la luce per il proprio cammino, trova la forza dell'amore, trova la speranza per guardare avanti con fiducia. Invochiamo questo sguardo di amore di Cristo per tutta l'umanità perché possa comprendere che soltanto da questa fonte è possibile attingere quella energia spirituale che è indispensabile per costruire quella pace che ogni popolo desidera e quella felicità che ogni essere umano ricerca. Amen.